MACHINA TRIONFALE,

ET APPLAVSI SPIRITVALI

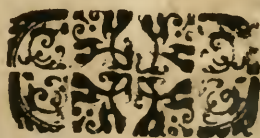
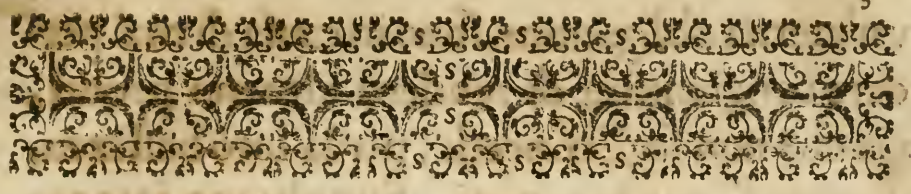
SV' L'ALLEGORIA:

Puteus Aquarum viuentium. Cant. 4.

OFFERTI A' MARIA VERGINE
Nella Pompa Solenne della sua Coronatione
Fatta in Reggio li 13. Maggio 1674.

E' DEDICATI
Alla Serenissima Altezza del Signor Prencipe

CESARE D'ESTE

Dalli Pij Confratelli del Santissimo Sacramento, e Santissima Trinità
detti di San Pietro.

REGGIO, per Prospero Vedrotti. *Con Licenza de' Superiori.*

SERENISSIMO PRENCIPE.

PER raccordare a V. A. S. ſempre Magnanima, e Generoſa, la perpetua, & immutabile diuotione, che negl'animi delli Pij Confratelli della Santiſsima Trinità di Reggio, mai potrà alterarſi, hauendo per oggetto l'Eroica ſua liberalità, che non può vguagliarſi, hanno eſpoſto in queſta Pompa Solenne la loro Machina, col titolo del Pozzo delle Acque viue di MARIA. Per eſſere l'A. V. Sereniſsima Idea delle gratie, ſi vegono obligati raccomandarla a quelle mani, che furono ſempre la feconda ſorgente di quelle. Gli ambiti honori di V. A. ch'hanno inchiodato nel loro cuore,

vn'eterna obligatione, ſono in cauſa di mai perdere congiuntura di renderſi almeno pronti, già che non ſegli concede, per la loro baſſezza, di poterſi rendere grati. Supplicano intanto à l'A.V.S. il compimento felice de ſuoi glorioſi penſieri; mentre proſtrati le fanno humiliſsima riuerenza.

Di V.A. Sereniſsima

Humiliſs. e diuotiſs. ſerui
Gli Confratelli del SS. Sacramento
e Santiſs. Trinità.

ALLE-

ALLEGORIA
DELLA MACHINA.

Oura l'eminente d'alcuni gradi nella vastità d'vna piazza si vede elleuato vn Pozzo di varia architettura composto, figura di Maria Vergine, conforme l'insegnamento della Cantica al 4. *Puteus aquarum Viuentium.*

Spiega il Pozzo nelle sue quatro facciate altrettante cartelle d'argento, nelle quali si legono a caratteri di corallo li motti seguenti:

1 *Hyeme calet.*
2 *Motu dulciores fiunt.*
3 *Friget in estu.*
4 *Motu clarior.*

Al ministero di questo v'assiste la gratia Diuina assieme con la Liberalità; quella caua indefessa l'acque dal Pozzo col motto: *haurio aquam de cisterna vitæ*; e questa con premura affettuosa caritatiuamente a tutti gli assettati in calice d'oro le dispensa col motto: *aquam abundanter do insperatè.*

E perche mediante la Santità di Maria vengono consolati in questa valle di lagrime gli egri mortali, che pij, e diuoti ricorrono al suo patrocinio, sopra i gradi del Pozzo si mirano in statue a marmo bianco contornate d'oro il Pianto, l'Affanno, la Miseria, e l'Infermità, la Tribulazione, ciascheduno de'quali estremamente inarridito da i feruori bollenti delle proprie passioni, chiede per il proprio bisogno la salubre beuanda dell'acque vitali dell' Pozzo di Maria Vergine, come mostrano gli motti seguenti scritti a corallo ne' scudi di ciascheduno.

Per il Pianto: *Lætifica me.*
Per l'Affanno: *Sordes doloris dilue.*
Per la Miseria: *Fac me ditiorem haustu.*
Per l'Infermità: *Quæro salutem.*
Per la Tribulatione: *Sitio lætitiam.*

Con vaga simetria dell'arte poco lontano da gli angoli del Pozzo

 s'alza-

no quattro Colonne Troiane messe a lapis lazoli serpegiate da vidalba d'oro: Posano sù basi d'argento, e sono coronate da capitelli parimenti d'argenio contornati d'oro: li piedestalli, variamente macchiati a marmo fino, mostrano in ogni facciata vn scudo d'argento, in quattro de' quali, posti nel frontispizio si legge in lettere di corallo vn'encomio delle Celesti prerogatiue dell'acque vitali del Pozzo di Maria Vergine.

Il Primo: *Latè diffunditur.*

Il 2. *De Paradiso manat.*

Il 3. *Hauriendo perennior.*

Il 4. *Crimina abluit.*

Corrispondono le sue controcolonne quadrate annesse al Pozzo rese vaghe anch'esse con la bizaria di quasi simil' ornamento oltre li scudi d'argento, come pur sono i loro piedestalli, base, e capitelli, sopra de quali si piegano quattro archi. Poggia a questi la volta, ò soffitto del Pozzo messo a lapis lazoli adornato di gigli, e d'altri rissalti d'oro, e d'argento; negli angoli del soffiito vn scudo d'argento cò li moti seguenti.

Il primo: *Gratias ruatur.*

Il 2. *Surgimus volenti.*

Il 3. *Eleuamur ab humili.*

Il 4. *Cuiquè diffundimur.*

Di sotto al soffitto nel mezzo si libra in volo lo Spirito Santo sopra l'acque in figura di candida Colomba, col moto in fascia suolazzante *ferebatur super aquas:* Gira a torno a detta Colomba vn sprazzo di fiamelle in forma di lingue, che allargate in maggior circolo formano in ària corona al mistico Pozzo di Maria Vergine.

Sopra gl'archi, e capitelli sporge richissimo architraue d'oró, e d'argento, negli angoli del quale vrtano con ali aperte in quatro aquile d'argento in atto di sostenerlo, che hanno nel rostro vna corona d'oro, e nelle griffe vn giglio parimente d'oro.

Nelli trè angoli, che fà l'abbassamento dell' architraue vnito al capitello delle colonne, & al giro dell'arco si vede in ciascuno appogiato vn puttino, che con la destra tenendo vn bellissimo Scudo d'argento, fà vaga mostra della marca reale di Nostra Signora.

Sopra per ogni parte in mezzo dell'architraue vi è vn vago cartellone d'argento, nel campo di quello d'auanti stà registrato il tema

ma

ma di tutta la Machina: cioè *Puteus aquarum viuentium*. Cant 4.

In quello alla destra si legge il cortese inuito di M V. *ò vos qui transitis, venite ad puteum*.

Quello alla sinistra fà palese la facilità, con la quale si distribuiscono quest'acque: *in plateis etiam aquæ ist æ diuiduntur*,

Dal soprascritto dell'vltimo si scuopre il centro delle predette aque: *quiescunt in plano Mariæ*.

Sopra dell'architraue nelle cantonate stanno quattro Santi Protettori della Città di Reggio, con la faccia riuolta al Cielo per accenare, che mediante le intèrcessioni de Santi, massime Protettori, più facilmente; & in maggior copia si consequiscono l'acque bramate di questo Sagro Pozzo. Questi sono S. Prospero gia Vescouo, ed'ora primo Protettore di detta Città, San Grisanto, e Santa Daria martiri; e S. Gioconda Vergine, e Cittadina Reggiana.

Nel spazio trà l'vn Protettore, e l'altro per ogni parte sono due du t ri d'argento, che gratiosamente con vna mano alzano d'accordo vn Triregno, e con l'altra pendente tengono, quello a destra vna chiaue d'oro, e quello à sinistra vna d'argento, che col Triregno cõpongono lo stẽma della Chiesa Lateranese, alla quale la detta Confraternità del Santiss. Sacramento, e Santiss. Trinità viene aggregata.

Per vltimo finimento nel più sublime della Machina, sopra d'vn ricco piedestallo ornato di varij risalti d'oro, e d'argento con sopra vn globo di candide nubi, si rimira tutta maestosa circondata da raggi del Sole, coronata di dodici Stelle, e che preme con i piedi vna Luna, la Donna dell' Apocalisse, intesa per quella Sourana Reina del Cielo, che le sue acque gratiose a noi mortali copiosamente dispensa.

Tutta la predetta Machina nel bassamento vien circõdata da vna vaga ballaustrata, machiata a marmo, con vena d'oro, e d'argento,

Sopra li quattro angoli di questa, sorgeno quattro vccelli d'argento, quali in diuersi modi tengono vna fascia suolazzante, nella quale da a conoscere, ciascheeuno di questi la benefica sua proprietà naturale, col riflesso alle singolari prerogatiue delle acque vitali del Pozzo di M.V.

La prima è vn aquila, che riguarda il Cielo col motto *Et visu, & volatu*.

La

La seconda è vna Cicogna con vn ramoscello di platano nel rostro, con l'iscrittione: *Futum reddit*.

Il Terzo è vn Cigno, che sostenta nel rostro vn vago ramoscello d'alloro, col soprascritto: *Nil fulmina terrent*.

La Quarta è vna Grue, che stringe vna pietra col rostro, col titolo: *Vt alij dormiant*.

Sopra il rimanente della ballaustrata, in quei luoghi appartati, oue si scorgono i colonnati, frà ballaustri stanno vagamente compartiti otto vasi di piante fiorite, simboli naturali delle prerogatiue singolari di M.V. e della cura particolare, che tiene sopra della Città di Reggio, con otto gigli d'argento, dalle quali escono trè fiamme alternatiuamente disposti.

Il primo vaso è di Garofoli, sostentati da non sò quali intreciature di vimini col moto: *Fulcit, & ornat*.

Il 2. è di Gigli, col moto: *nil candidius*?

Il 3. è di Rose col moto: *Semper suauis*.

Il 4. è di Viole coll'autentico: *Sola mihi redolet*.

Il 5. è d'altri Garofoli, coll'inscrittione *Non sine rore*.

Il 6. e d'Amaranto, col motto: *nunquam languesco*.

Il 7. e di Fiori misti col motto *Decorant, & prosunt*.

L'8. e d'altre Rose, cariche di fiori, e di spine col motto: *Fortitudo, & decor*.

Dentro al giro della ballaustrata, sopra gli angoli de gradi, stanno quatro piedestalli, in cima a ciasc vno de quali v'è vn Puttino d'argento in piedi, con vna corona in mano, e nell'altra vn motto nella maniera, che siegue.

1 *Corona gloriæ* | 3 *Præparauit æternam*.
2 *Gloria honoris*. | 4 *Pretiosior auro*.

Nel piano poi d'auanti trà li gradini del Pozzo, e la ballaustrata siedono trè Musici, sotto nome, & habito proprio, vno della Sibilla Cumea; l'altro dell'Allegrezza, e l'altro del Contento, quali con melodie legando, e sciogliendo le voci, vanno replicando encomij diuini alle acque vitali del Pozzo di M.V. mentre altri Musici sotto habiti dell'altre Sibille (Che in vn Carro trionfale precedono alla Machina) vanno con dolce armonia solleticando la melodia del canto.

Tutto il corpo della soprascritta Machina viene fermato sopra

il piano d'vn gran piedestallo ornato con otto cartelle cò motti seguenti.

Delli quattro Cartelloni di mezzo:
1 *Fuit in eo fons aquæ salientis in vitam eternam*. Ioan. 4. 14.
2 *Exibunt aquæ viuæ de Ierusalem*. Zach. 14. 8.
3 *Viuent omnia, ad quæ venerit Torens*. Ezech. 47. 9.
4 *Dedi in Deserto aquas, vt darem potũ populo meo*. Isai. 43. 20.

Delli quattro Cartelloni Laterali.
1 *Fons Viuus vnda purificans*.
2 *Bibite, & inebriamini*.
3 *Calet cum cætera frigent*.
4 *Numinis arcana fœcundat*.

L'altezza del detto piano con quella della Machina, è di braccia num. 21. di longhezza braccia num. 13. e di larghezza simile, con tall'arte però architettata, che doue l angustia del passeggio lo richiede s'astringe a braccia num. 7. e doue s'allarga ritorna alla prima dimensione di braccia num. 13.

Il Carro Trionfale, sopra al quale precedono li musici, è di vaga, e ingegnosa struttura. Sul piano di quello s alzano in forma di teatro alcuni gradini circondati da festoni messi à marmo, e ornati con alcuni rissalti d'oro, e d'argento. Sopra quelli siedono noue Musici cò diuersi strumenti da Suono, sotto habiti richissimi di Sibille, a Fianchi de quali sono sei Puttini d argento, che fanno leggere in suolazzi simili motti allusiui alle acque del mistico Pozzo. Sù l'eminente del Carro risplende vna palla d oro, dà cui spicano trè fiamme, attorniate da raggi d oro, allusiue alla Santiss. Trinità, titolo della Confraternità, ed in segno dello Spirito Diuino, da cui sono mosse le Sibille ad encomiare le acque Viuenti del Sagro Pozzo, col motto: *Non sine Numine*.

Freggia la parte d auanti del Carro vn ricco scudo d argento seruito da altri ornamenti, nel campo del quale stà scritto: *Domine da mihi hanc aquam*.

A fianchi del Carro sono affissi Cartelloni d'oro, e d argento sopra a quali si vede vn Aquila d'argento, & in ciascuno d'essi vi è scritto cioè.

A destra: *Aquæ istæ de Santuario egrediuntur*. Ezech. 47. 1.

A sinistra: *Qui biberit ex hac aqua, non sitiet in æternum*. Ioan. 4. 13.

Compisce l'ornamento di ciascun lato la bellezzb di diuersi ris-

falti, coloriti diuerfamente, e contornati d'oro, e d'argento.

La parte efteriore di dietro viene nobilitata da altri riffalti d'oro, e d'argento; frà quali v'è vn ricco fcudo, col motto nel campo: *fub vmbra eftote*; fopra alqual fcudo fiede vn aquila d'argento, coronata alla ducale: affiftonodall'vna, e dall'altra parte duoi puttini di mezzo rifalto d'argento, ciafcuno de quali tiene vn fcudo, col motto, cioè.

A' deftra: *probatos fouet*.

A finiftra: *tuos facit*.

Mentre fi porta la Machina Trionfale vien feruita dal detto Carro delle Sibille, che precede tirato da fei generofi deftrieri, nobilmente adornati; come pure lo corteggiano dodici Cauallie ri, fopra deftrieri vagamente abbardati, quali Cauallieri pompofamente veftiti rappresentano perfonaggi di diuerfe conditioni, già che alle acque viuenti di Maria fono tutti indiferentemente inuitati.

Affiftono ancora ventiquattro Pallafranicri, che fanno moftra di nobile liurea. A tutti precedono duoi Trombetti a cauallo, che fanno rimbombare echi feftiui alle glorie dell' acque viue dell'incoronata Regina de'Cieli. Pendono duoi pennacchi di feta dalle Trombe di quelli, in ciafcuno de quali ftà fcritto: *venite ad aquas*, e in vna parte, e nell'altra è lo ftēma della Confraternità de prenomati Fratelli.

Nel partirfi dalla Catedrale, ne luoghi più cofpicui della Città, e finalmente auanti al Venerabile Tempio della miracolofa Imagine di Maria Vergine li Mufici, che fono nella Machina a gl'armoniofi concerti degli altri, che fuonano nel Carro, cantano alle glorie della Coronata Regina de'Cieli Hinni feftofi.

PER

PER LA CORONATIONE
DELLA
BEATA VERGINE
DELLA GIARA DI REGGIO

Fatta con ſoleniſſima funtione l'Anno 1674.
Li 13. Maggio giorno della Pentecoſte.

S'allude alla Machina archittetata dalli Confratelli della Compagnia del Santiſs. Sacramento, e Santiſs. Trinità, detta di S. Pietro, e fondata ſopra le parole della Cantica:
Puteùs aquarum viuentium.

ODA LIRICA.

DOue Scitico Cielo
Rota al barbaro Geta il Polo algente;
Porta l'onda ſeruil ceppi di gelo.
Ne Merigio sì ardente
Febo già mai su'l mar gelato adduce,
Che ſtrugga il pigro vmor feruida luce.
Altro ardore non coce,
Che del Getico Dio, Scita feroce.
Prouò trà quelli algori
L'Argolico campion, d'infauſta ſete
Più moleſti de ſtrali, i fieri ardori;
E da le ſquadre Gete,
Sù i margini arenoſi afflitto, e cinto,
Le Micene falangi, e ſe diè vinto.
Vide, con fine indegno,
In calice fatal naufrago vn Regno.

Ch'

Oh' d'infauſte ſorgenti
Flutti mal natì, in cui gl'ardori ſuoi,
E la gloria, e la ſete al pari han ſpenti!
Fugite, ò Saggi Eroi,
Queſta d'vmor fallace onda nociua,
Hor, che vena miglior l'acque deriua.
Al POZZO di MARIA
Chi appreſſa il labro, ogn'altro Fonte oblia.
Latta da poppe algenti
Queſto vitale vmore, e l'herbe, e i Fori;
E miniſtra dal ſeno acque viuenti.
Con ſuoi ſalubri errori,
Gl'vliui a' campi, all'Idumea le palme,
Irriga, e nudre, e con ſue gratie l'alme
Di ſuo latte digiuno
Sol, col fior di Ciprigna, e il fior di Giuno.
Luſſureggiaron l'acque
De giardini di Peſto, e di Cithera:
Indi Venere crebbe, onde già nacque.
Entro Liea Cratera
Và del ſenno, e valor naue ſdruſcita;
La virtù pere, e naufraga la vita.
Aſtrea s'abbandona,
Mentre le tazze ſue Bacco corona.
Inſenſati mortali,
A che dunque di pampini fallaci
Ne coronate il Vino auttor de mali?
Da piaceri fugaci
Volgete il piede, e coronate l'onda,
Che irrigando Virtù, l'alma feconda.
Queſt'onda CORONATA
Farà felice il cor, l'alma beata.
Ommai tarda non fia
Turba pietoſa, a cui l'affetto è ſanto,
In plicar ſerti a coronar MARIA.
Accoppi il molle accanto
All'vmile Mirica, e fleſſuoſe

L'Ede-

L'Edere inseguì ad intrecciar le Rose.
Indi al POZZO prostrato
REGGIO coroni il Margine Sacrato.
A voi, ESTENSE Eroe,
S'inchina la mia Clio, che a Fasti ascriue
Il POZZO adotto da le Fiere Eoe.
Le Gangetiche riue
Lasciato questi Bruti, orto del Sole,
Per soporre i suoi dorsi a questa Mole.
Già tributaro i denti,
Ad osequiar MARIA, Fiere prudenti.
Da questo POZZO arguto,
Meglio ringiouenir, che da suoi Fonti
Potrà l'ESTENSE Augel, che è Rè penuto.
Germogliaran più pronti,
De prati ESTENSI honor, fregio, tesoro,
Da vostre Illustri Insegne i GIGLI d'oro.
Sù questa Mole ondosa
Vostra gloria girà sempre fastosa.

Del P. Diffinitor Innocenzo di Pauia
Min. Oss. Rifor.

Nel

Nel rapresentarsi Solennissimamente, per la Coronatione della BEATA VERGINE della Giara di Reggio l'anno 1674.

Dalli Confratelli della Compagnia del Santiss. Sacramento, e Santiss. Trinità detta di S. Pietro.

La Machina del Pozzo fondata sopra le parole della Cantica *Puteus Aquarum viuentium.* Cap. 4.

S'allude à quel racconto mirabile d'vn Pozzo, le cui acque galeggiano all'armonia del Suono.

Registrata da Solino par. 1. cap. 12.

Et alli Signori MVSICI, che sotto habiti di Sibille con soaue melodia cantano sù quella.

SONETTO.

QVal per l'vdito mio l'anima ingombra
Fragore, & armonia d'Acque, e di Canto?
Canto, che de le sfere emola il vanto,
Fragor, che vn Acqueo Cielo a i suoni adombra.

Forman qui forsi, di sue pioppe all'ombra,
Le suore di Fetonte vn dolce incanto?
Nò: che la scorre, al riponar del pianto,
L'onda; e qui il duolo all'armonia si sgombra.

Le Vergini fatidiche, e canore
Sensi differan quì d'ogni Sibilla;
Onde eccheggiano a i canti Onde sonore.

Merauiglia non fia, se il Fonte brilla;
E se sale dal POZZO il lieto vmore:
Tratta dall'armonia l'onda zampilla.

Del P. Diffin. Innoc.

Per

REGIENSI VRBI

In BEATISS. VIRGINIS Inauguratione

Sybillarum Vaticinium.

Alluditur ad Sibyllarum chorum Triumphalem Machinam ornatissimo currum sequentem.

Plaude Ciuitas,
Si vnquam alias, nunc vere Regia,
Dum nec tibi Regina, nec tuæ deest Reginæ diadema.
Aude Superos Virgineo in cultu æmulari,
Et quam ipsi sydereo, gemmeo tu diademate insignire:
Cælum tibi deesse, nemo vltra ibit inficias,
Qui augustissimam Diuinitatis ędem Templum tuum
Ingressus
Non coronatam Poetarum commentis Ariadnam,
Sed vera ciuium tuorum Pietate redimitam Deiparam
Spectabit.
Virginem perge obsequentissimo hoc cultu venerari,
Et Virgineæ Ciuitatis titulum,
Quē Bysantio Constantini Pietas imposuerat, Turcica dempsit secta
Tibi speres ab Orbe restituendum.
Glorientur alij datas Britannico nuper Diademati coronas:
Quod tibi sit decus accessurum, hinc adisce,
Quod non tuas alienis coronas Principibus,
sed tuas Cælorum Reginis Coronas
Potes adscribere.
Suum iacter decus Felsina, impositam Augusti Caroli V.
Vertici coronam;
Eò tu quo terrestres Principes honore Celestis
Imperatrix exsuperat
Felsineam Gloriam antecelles.
Quid? ea est huius pompa inaugurationis,

Cui

Vt iminutam quodamodo suam,
Indimittendis coronis gloriam
possint bisduodeni Superum proceres suspicari,
Dum ea, quę Tonantis pedibus Diademata gloriantur ipsi subicere;
Virgineo tu sancte audes capiti imponere.
Is exstitit triumphi apparatus, vt dubium sit;
Lætari num pocius debeas, an indolere:
Lætari, quod ea istum celebraueris pōpa, vt à nullo dubites superari;
Indolere vero, quod celeberrimæ Translationis decora
nouo hoc apparatu obscuraueris:
Vtrumque vero se se res habeat,
Hoc vnum superest,
Vt exsteriori demum Magnificentiæ coronide impositâ
Prono animorum cultu Virginem
Venereris,
Debitamque Iusticiæ coronam tuis Ciuibus
Virgo Parens impertiat.

Quem

QVEM GENVIT ADORAVIT

Anagrama integerimum

VT AQVA DET IGNEM VIRO.

Aluditur ad triumphalis Molis Mijsterium, & ad diem Pentecostes quo Beatissimæ Virginis Coronatio celebratur.

EXPLICATIO.

VIVIS, cedat AQVIS Infralem flamma vigorem.
Nec pluat in nostrum flammea Lingua caput.

Namque viris AQVA dat Sacrum Regiensibus IGNEM.
Quo pereunt fausto crimina quæque rogo.

Flammiferas miraris AQVAS? sic lumine gaudet.
Fax extincta nouo mersa Athamantis AQVIS.

Michael [illegible].

Per

Per la Machina trionfale della Venerabile Confralernità della Santissima Trinità presso S. Pietro

Nella solenne Incoronatione della Miracolosa

MADONNA DI REGGIO

La Machina nella parte principale, è vn Pozzo allusiuo a quell'Elogio della Cantica

Puteus aquarum viuentium. *Cant.* 4.

SONETTO.

SCopia le nubi, e le fiumane estese
Alli esitij d'vn Mondo il Mar è effuso;
Roraro i Cieli, e vn nuouo MARE inchiuso
Offrì i ripari alle inondati offese;

In ondoso compendio indi comprese
L'acque vitali, e in se medesmo inchiuso
Pozzo si fece, in cui dell'huomo ad vso
Di sua imago l'impronto vn Dio vi stese.

Di perenni nel sen l'onde rauuiua;
E giusto e ben, ch'acque vitali inchiuda,
Se quelle ognor'il diuin Verbo auuiua,

Che vita è il Verbo; e acciò di vita ignuda
L'alma non sia, deh * la Cisterna viua
La sua bocca ver noi vnqua non chiuda.

** non vrgeat super me puteus os suum.* Psal. 68.

Antonio Bezzecchi l'Assicurato.

S'allu-

S'allude alla Machina Trionfale sù l'allegoria:

Puteus Aquarum viuentium. Cant. 4.

Presso cui stanno le miserie humane, e sopra vedessi vna Corona formata da lingue di Fuoco allusiue alla Pentecoste.

SONETTO.

MOnarchi della Terra in van cercate
Acque fatali, à imbalsamar la vita.
Alle sfere del Ciel prostrati inuiate
Dell'immortalità la brama auita:

O'pure al SACRO POZZO il cuor piegate
Di prodigj la luce oue v'inuita;
Imparò a respirar aure beate
Iui l'humanitade al Verbo vnita.

V'adoro di MARIA VIVE SORGENTI,
Le cui doti a cantar stendon le Stelle
Di celesti scintille in lingue ardenti;

E poiche son trofeo dell'Acque belle
La miseria, il dolor, li egri tormenti,
Serti gl intesse il Ciel con sue facelle.

Di Giacomo Sforza il muto indiferente.

Li Medemi Confratelli al Benigno Lettore.

SCusa, ò Benigno Lettore, se dalla descrittione del materiale non viene espresso chiaramente in ogni parte il mistico della Machina con eruditione sacre, e profane elegantissimamente spiegato dall'Auttore, che per breuità del tempo, essendo impedite le Stampe, con nostro sommo dispiacere habbiamo tralasciato: che à Dio piacendo in tempo più commodo si darà alla luce. Viui felice.